

FABRIZIO ACCATINO

Da quand'era ragazza, Maria Roveran è affascinata dai grandi interrogativi e dal senso del tutto. Alla ricerca di risposte, a vent'anni ha lasciato il paesino (Favaro Veneto, appena fuori Mestre) per imboccare la sua strada nel mondo. L'incontro fortuito con una compagnia di teatro sociale, il desiderio di studiare recitazione al Centro Sperimentale di Roma, un provino passato contro ogni pronostico, il cancello che si apre su palcoscenici e set.

Da allora sono trascorsi quattordici anni. Oggi è uno dei volti più interessanti del cinema del futuro eppure il vizio delle domande non l'ha mai perso. «Tuttora mi chiedo spesso perché recito. Per intrattenere? Perché ho qualcosa d'importante da dire? Per dare voce ad autori in cui credo? E perché continuo a farlo anche in questo tempo di grande precarietà, in cui sarebbe più facile mollare? Non lo so, ma credo sia qualcosa che chi si voglia evolvere abbia il dovere di domandarsi».

Maria ha presentato ad Alice nella Città, alla festa di Roma, *Inostri ieri*, delicata opera indipendente di Andrea Papini, con Peppino Mazzotta, Francesco Di Leva, Teresa Saponangelo, Daphne Scoccia, Denise Tantucci. «È un film che parla di relazioni e stati d'animo - racconta -. Ha un po' il sapore del cinema di Piccioni,

Maria Roveran: recito e scrivo musica affascinata dalla scoperta dell'altro



sica è il mio grande modo di esprimermi. Nel film di Cupellini la filastrocca musicale cantata dal mio personaggio, *Terra che trema*, l'ho scritta io. Lo stesso per *Xi*, brano in cinese che ho composto per *Effetto Domino*. E prima del Covid stavo lavorando alla parte musicale di uno spettacolo di Marco Paolini. Avevamo provato tanto, avevo scritto alcuni brani tra cui *Chest Mar*, ispirato al mito della sirena del lago che salva un aspirante suicida. Poi è arrivata la pandemia e si è interrotto tutto. Quelle canzoni le ho raccolte in una sorta di EP intitolato *Epitome*».

Il 30 ottobre, Maria sarà in scena al Candiani di Mestre con *Cielo e carne*, in cui darà voce, anima e corpo ai versi di Pier Paolo Pasolini, in uno spettacolo prodotto

insieme all'associazione Taddan e a Fabbrica Lirica. E a gennaio la attende la prima serata di Rai 1 con la serie *Black Out*, thriller di Riccardo Donna con

Alessandro Preziosi e Aurora Ruffino. Più di tutto, però, conta i giorni che la separano dal suo concerto a Treviso, il 22 gennaio. «Il 2024 sarà un anno di musica, tanta musica - sorride lei -. Ho voglia di proporvi come cantautrice, di fare più uscite, di cantare, incontrare il pubblico, farlo divertire e divertirmi insieme a lui». —

non fa leva sulla confezione o sui colpi di scena ma indaga le pieghe nell'anima dei suoi personaggi, tra ricordi e sensi di colpa. È un progetto che mi è piaciuto da subito, perché nulla mi affascina quanto la scoperta dell'altro. Abbiamo iniziato a girare nel marzo 2021 e ora finalmente lo presentiamo».

Un esordio da protagonista nel 2013 in *Piccola patria* di Alessandro Rossetto (regista che seguirà qualche anno dopo in *Effetto domino*), poi accanto a un raro Kusturica attore in *La fore-*

Sarà nei film di Piccioni e Cupellini "Poi mi proporrò come cantautrice"

sta di ghiaccio di Claudio Noce, diretta da Giuseppe Piccioni in *Questi giorni* e da Mario Martone in *Capri-Revolution*. Soprattutto, è magrissima e rasata a zero in *La terra dei figli*, distopia padana di Alessandro Cupellini che la fa conoscere al grande pubblico. Solo per restare al cinema. Lei però è molto altro.

«Oltre a recitare, fare mu-